

VareseNews

“Mio fratello non è un terrorista”

Pubblicato: Giovedì 5 Febbraio 2015

VIDOE INTERVISTA DI ROBERTO ROTONDO

“Mio fratello? Ha scritto su internet che le ingiustizie non le subiscono solo i cristiani, ma anche i musulmani”. Parla A., una ragazza marocchina della provincia di Varese: è la sorella di **Oussama Khachia**, il marocchino espulso dal Ministro dell’Interno Alfano, perchè avrebbe inneggiato al radicalismo islamico su internet. La famiglia vive in una casa Aler da molti anni, sono conosciuti in paese e sono incensurati.

Parliamo nel **soggiorno di casa**. Un appartamento modesto, come tanti altri. “Noi vediamo anche i canali arabi, e certe cose le sentiamo” osserva la sorella. Questa famiglia vive a Brunello, due sorell, un fratello, un bimbo piccolo. Qui abitava anche il 30enne espulso.”Non gli hanno dato neanche la possibilità di difendersi – racconta A. – è vero, lui è uno testardo, se una cosa è bianca per lui è bianca, se è nera è nera. Ma non ha mai fatto male a nessuno. Lo hanno preso mercoledì scorso, e anche **il suo datore di lavoro è andato a salutarlo in questura. Piangeva**. Quando sono venuti gli agenti di polizia – continua – ci hanno chiesto se avevamo armi. Beh, guardate anche voi, qui armi non ce ne sono”.**E i suoi viaggi?**

“Mio fratello è stato a La Mecca? Sì, ma ogni musulmano ci va, è come per un cristiano andare al vaticano, e allora?”.

Come definirebbe le idee politiche di Oussama?

“Lui è contro le ingiustizie. E basta. Noi ci appoggiamo economicamente su di lui, ha una moglie a Bregassona, in Svizzera, che però è giovane, 22 anni, e studia ancora. **Non le ha mai chiesto di mettere il velo**, la sostiene economicamente e inoltre le vacanze più belle, le ha fatte con lui. Lavora da quando aveva 15 anni, paga le tasse e ha pagato i contributi. E’ un italiano di seconda generazione. Vive con noi, e ci aiuta. Fa il saldatore professionale, alla Petrella di Castronno, lo stimano tutti. E’ da 21 anni in italia, è più italiano che marocchino. Ora è andato a Casablanca, in campagna, dove vive anche nostro padre. E’ un’ingiustizia la sua espulsione”.

di [Roberto Rotondo](#)